

TOTOCALCIO

2	ATALANTA-TORINO	0-1
1	BARI-CAGLIARI	4-1
1	BOLOGNA-NAPOLI	1-0
1	FIorentina-CESENA	2-0
1	INTER-LECCE	5-0
2	JUVENTUS-GENOVA	0-1
1	PARMA-MILAN	2-0
2	ROMA-PISA	0-2
X	SAMPDORIA-LAZIO	1-1
1	ASCOLI-REGGIANA	2-0
X	MODENA-UDINESE	1-1
X	VARESE-EMPOLI	1-1
1	ENNA-FORMIA	4-0
MONTEPREMI		L. 29 310 640 988
QUOTE		AI 29-13- L. 505 355 000
		AI 988-12- L. 15 171.000

SPORT

L'Unità

Serie B

Si fermano le prime
Ne approfittano
Ascoli e Verona

A PAGINA 29

Parma ora vola: è secondo

Battuto anche il Milan con due reti di Melli il gioiello fatto in casa

L'Inter campione d'inverno

Matthaeus e soci: allegro tiro a segno a San Siro 5 reti al malcapitato Lecce

Juve brusco passo falso

Maifredi sceglie l'attacco ma basta un gol del Genoa per annullare i suoi piani

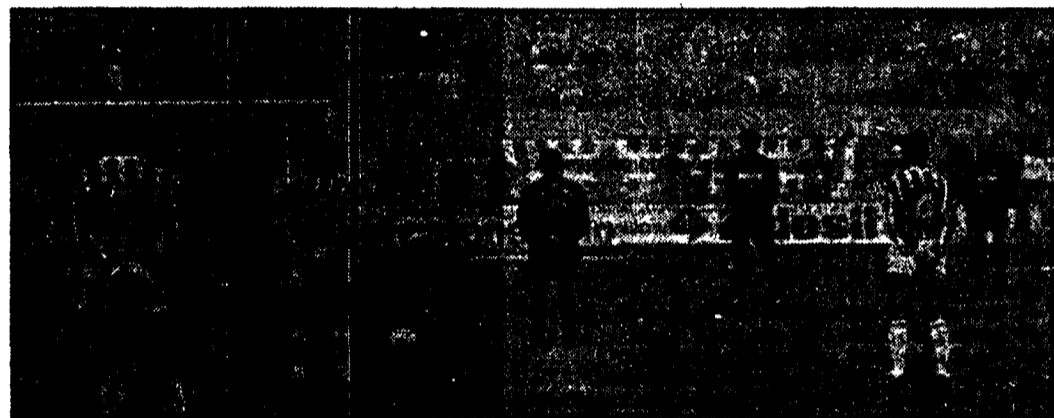
Un minuto per la pace

Il campionato s'è fermato Negli stadi striscioni, cori con il pensiero al Golfo

Scala per la vetta



Nevio Scala, 44 anni, alla prima stagione al Parma, è il principale artefice del miracolo della squadra emiliana



Un minuto di silenzio è stato osservato durante tutte le partite qui a sinistra l'immagine di Torino; in basso a sinistra la Curva Sud dello stadio Olimpico tappezzata di striscioni in ricordo di Dino Viola



I segreti della provincia

Battendo nettamente il Milan, il Parma si è assestato al secondo posto nella classifica della serie A. È l'ultimo «miracolo» di una squadra di provincia: a ben vedere, non se ne verificavano da tempo. Ora a Parma, a fianco di chi da tempo parlava di «zona Uefa» da raggiungere, c'è chi parla addirittura di scudetto come il presidente Pedraneschi. E intanto il goleador Melli vale oltre dieci miliardi.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

PARMA. Difficile riscaldarsi quando il termometro è sottozero, difficile ancor di più se si tratta di football in una città che nel settore, tradizioni non ne vanta. Abituata a svenire per la lirica, fiera nello sventolare la produzione mondiale dei suoi prosciutti, una città, un centro della provincia emiliana adesso è obbligata a misurarsi con un pallone che ruota a sorpresa sempre più in alto. Da ieri la squadra di calcio parmigiana, al suo primo anno in serie A, è seconda in

classifica dietro all'Inter, appalata alla Juventus e davanti a tutta l'altra miliardaria concorrenza. Da ieri Parma parla di scudetto, si misura in un campo che suo non è ma in cui promette di recuperare il tempo perduto. Cagliari, Lanerossi Vicenza, Perugia, Verona... quanti illustri precedenti. A qualcuno riuscì l'impresa, altri arrivarono a sfiorarla dopo campionati che restarono memorabili per quei lontani protagonisti. Storia di provincia, e oggi il miracolo raggiunto da

Scopigno e Bagnoli, avvicinato senza fortuna da Castagner e Gibi Fabbri, classifica alla mano, pare alla portata di Nevio Scala, l'ultimo artista delle panchine che ama lavorare lontano dalle metropoli. «Il Parma può fare ancora meglio», diceva ieri il suo presidente Giorgio Pedraneschi, riassumendo indirettamente amanie di «grande» sconosciute dai tempi di Maria Luigia. Ma il Parma può davvero raccogliere più di quanto non abbia già raccolto nel suo speditissimo girone d'andata? Molti lo sperano, ma pochi fra gli addetti ai lavori sembrano tuttora crederci interamente: troppo esperta o troppo forte, almeno in teoria, la concorrenza degli altri, a cominciare dall'Inter, per cullare simili aspirazioni di gloria. Ma è forse anche sbagliato ritenere la squadra di Parma lassù per puro caso. Dopo un brillante campionato fra i ca-

detti la società ha operato molto bene in estate, specie acquistando (a basso prezzo) un terzetto di stranieri ad alto rendimento un brasiliano (il portiere della nazionale, Taffarel), un belga (il difensore dell'Anderlecht, Grun) e uno svedese, il 21enne Brolin, validissimo ai Mondiali pur nel contesto di una squadra quasi tutta da rifondare. A questo trio, il diesse Pastorello ha aggiunto qualche elemento di contorno, come il veterano Cuoghi che si sta rivelando utilissimo alla causa. Il resto, tutto il resto è il telaio dell'anno passato, promosso nel collaudo della B e esaltato dal rendimento-boom di Alessandro Melli, rapido goleador che a Parma sono convinti assomigli parecchio a Paolo Rossi, forse anche per scarsanza visto che Rossi faceva parte del Vicenza '78, battuto solo dalla Juve. Ma in questo Parma c'è dell'altro: dal libero Minotti,

inutilmente inseguito da Napoli, Roma e Lazio l'estate scorsa, considerato ormai il numero 2 del ruolo dopo Baresi, al terzo Garbano in cui la Samp non credette e che si sta mentando il soprannome di «Turbo», una sorta di versione moderna di Rocca. Versione moderna del perugino Casarsa è invece Marco Osti, trequartista di scuola tonnese che molto farà parlare di sé. A centrocampo il geometra è il giocatore più piccolo della serie A, Zoratto (1,61), in difesa la «rocchia» è Apolloni, un romano trapiantato in Emilia. Ma Parma, come il Bologna, ha pure lei in difesa il suo «Millo», è Cornelio Donati, partito come riserva e diventato poi titolare debuttando in A a 33 anni. Un cocktail di uomini che va forte, fortissimo. Ma per i quali il difficile comincia forse solo adesso: domenica prossima a Torino, con la Juve. Parma la freddezza adesso non s'acccontenta più.

Tutto lo stadio Olimpico ha salutato ieri per l'ultima volta Dino Viola il presidente dello scudetto, ma alla fine dopo la sconfitta cori di fischi

Suona il silenzio, l'ultrà piange

Gli striscioni in curva Sud, la visita di Matarrese nello spogliatoio romanista, i mazzi di fiori depositati da Giannini e Nela sulla sua poltroncina in tribuna, il minuto di silenzio: la Roma ha vissuto così la giornata di lutto per la scomparsa del presidente Viola. La camera ardente è già stata allestita a Trigoria, domani si svolgeranno i funerali, ai quali parteciperà anche il presidente del Consiglio, Andreotti.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. L'annuncio dell'altoparlante arriva alle 14,10: «La curva Sud ha chiesto di far suonare il silenzio». Pochi secondi, e le note echeggiano nello stadio Olimpico. Sul due tabelloni, compare l'immagine di Viola con la scritta «Grazie presidente». Il pubblico, neppure trentamila persone, applaude in curva Sud vengono spiegati gli striscioni: «Ci ha lasciato un vuoto incolmabile, addio caro presidente»; «Hai dato la vita per la Roma: grazie per sem-

pre»; «In 12 anni ci hai dato molto... ieri tutto»; «Addio, mio presidente». Nasce così, nelle testimonianze di affetto della gente comune, la giornata segnata dal lutto della Roma. Una giornata di stordimenti, di slanci, ma anche di retorica. Il Palazzo, quel Palazzo contro il quale, anche negli ultimi tempi, Viola aveva lottato, si inchina alla morte dell'uomo che ha saputo far diventare grande il club giallorosso. Pochi minuti

prima della partita Matarrese, come annunciato, visita lo spogliatoio romanista. Trova sedici giocatori ammucchiati, con la fascia del lutto al braccio sinistro. C'è Bianchi, uomo di grandi silenzi, c'è Fabbri, il dirigente accompagnatore, che conosceva Viola da una vita, c'è il dottor Alicco. Il discorso di Matarrese è un omaggio a Viola e una promessa per il futuro. «Viola è stato vicino alla Roma fino all'ultimo Venerdì sera, quando ci siamo visti per l'ultima volta, ci siamo salutati da amici. Abbiamo remato tabacca per il verso contrario, ma pure nella discordia Viola è stato un uomo leale. Potrà sembrare retorica, ma ci tengo a dirlo il vostro presidente entrerà nella storia del nostro calcio. E la Federazione, in un momento così difficile, non lascerà sola la Roma. Con Viola ci fu in incontro subito dopo la prima operazione: gli rivelai la cifra dell'indennizzo e lui, per la prima volta, si sentì soddisfatto. E

una promessa: cercheremo di accelerare i tempi». Pochi minuti dopo, sono le 14,25, le squadre sbucano fuori dal sottopassaggio. Lo stadio è tutto in piedi, Roma e Pisa si allineano a metà campo. Giannini, il capitano, e Nela, la bandiera, si staccano dal gruppo. Hanno due mazzi di fiori in mano. Si incamminano verso la tribuna, risalgono fino alla poltroncina abituale di Viola: i fiori vengono depositati lì. Alle 14,30, puntuale, l'arbitro Frigerio fischia il minuto di silenzio. Sessanta secondi di riflessione per la pace e per Viola. Dalla curva Sud, si alza il grido «Dino, Dino». Carboni ha il braccio destro al petto, Nela, che Viola aveva portato a Roma dieci anni fa, si copre il viso. Piange Frigerio fischia di nuovo, si gioca. A fine partita, i fischi dei tifosi delusi e i giocatori tornano a Trigoria, dove c'è la camera ardente, la salma di Viola è nella casa della sua Roma.

IL CAMPIONATO DI

JOSÉ ALTAFINI

Bravissimo, non ha toccato palla



Ho letto del Parma di Scala (e del Genoa di Bagnoli) analisi complicatissime. Tutto vero, per carità. Ma parlare, come ha fatto Maradei sulla Gazzetta, di «ultima ricerca sulle frontiere della tattica» mi sembra francamente esagerato. Essendo un esagerato anch'io cercherò di usare moderazione. Il massimo che si possa dire di Scala e dei suoi è che hanno scoperto... l'acqua calda. In un campionato che più confuso e primitivo (tatticamente parlando) non si può, è già moltissimo. Ma l'unico vero «segreto» del Parma di Scala (e in parte del Genoa) è muoversi, muoversi e ancora muoversi. Con la palla ma, soprattutto, senza. Vecchissima regola troppo spesso dimenticata e, ancor più, tradita. Che la geometria del calcio non abbia nulla a che vedere con le leggi della statica in teoria dovrebbe essere patrimonio di tutti, non

solo di Scala. Ma la pratica è altra cosa. «Ha giocato malissimo non ha toccato palla». Quante volte avete udito o fatto vostra simile fesseria. Perché si può giocare al calcio divinamente senza mai sfiorare la palla. Purtroppo anche il pubblico più smaliziato non lo sa né lo capisce. E negli ultimi anni la cultura calcio-telematica ha perfino peggiorato le cose. Si guarda, s'inquadrano le applausi solo chi ha il pallone tra i piedi. Come se il calcio fosse una semplice sommatoria di singole, individuali tenzioni. Se il problema si limitasse al pubblico (e ai commentatori in pantaloni e in gonnella) la cosa non sarebbe poi tanto grave il guaio è che anche i giocatori si sono ormai convinti che muoversi senza palla è lavoro ingrato, psicologicamente e fisicamente faticosissimo. Campioni, o presunti ta-

li, e portatori d'acqua si rifiutano - giustamente - di sacrificarsi per la gloria altrui e per il pubblico dileggio. A meno che... A me che non si creino quelle condizioni di particolare armonia, di giovanile solidarietà o di grande tensione sportiva che farebbero muovere anche i pachidermi. È questo, per il momento, il caso del Parma del «miracolo». Troppo semplice? Si vede che non avete mai giocato a calcio oppure che siete dei pessimi calciatori, lo nel Napoli avevo come compagno di linea un certo Orlando. Non toccava mai palla (e per questo i tifosi lo beccavano) ma si muoveva in continuazione facendo impazzire i difensori che, non a caso, lo riempivano di calci. Quell'anno segnalai 14 gol. Almeno 13 sono esclusivamente merito suo. Ma a saperlo arrivavo solo in due: io e lui, appunto.

AGENDA PER 7 GIORNI

LUNEDÌ 21	minifinali, Gabeca Montchichiari-Tev Milbersthoten
MARTEDÌ 22	● SCHEMA: Ascoli e squadre (fino al 25)
MERCOLEDÌ 23	● BASKET: Coppa Korac, 3ª giornata, Real Madrid-Clear Cantù; Napoli-Phonola Caserta; Iraklis-Ranger Varese
GIOVEDÌ 24	● BASKET: Coppa dei campioni maschili, 6ª giornata, Scavolini-Barcellona
VENERDÌ 25	● CICLISMO: Sei giorni di Berlino
SABATO 26	● PALLANUOTO: Serie A
DOMENICA 27	● PUGILATO: Sassari, mondiale pluma Wbo, Stecca-Reyes
	● BASKET serie A1 e A2
	● PALLAVOLO: Serie A1-A2
	● SCI: Salibach (Aut), mondiali maschili e femminili, libera maschile
	● CALCIO: Serie A, B, C
	● RUGBY: Serie A